



Il Seminario di Seveso

Incontri per riscoprire la bellezza della fede cristiana

DI YLENIA SPINELLI

Sono giunti quest'anno alla decima edizione gli incontri di cultura e spiritualità, organizzati presso il Seminario di Seveso per riflettere su alcuni temi rilevanti dell'universo giovanile. Il nuovo ciclo di appuntamenti, che prenderà avvio giovedì 11 aprile, ha come titolo «Una simpatia immensa. Guardare al mondo con gli occhi della Chiesa». Tutti gli incontri avranno inizio alle ore 21 e termineranno intorno alle 22.30. Chiudendo il Concilio Vaticano II, di cui quest'anno ricorrono i cinquant'anni dal suo inizio, papa Paolo VI riconosceva che le attività e i testi prodotti da quella straordinaria riunione di vescovi erano intrisi di «un'immensa simpatia» per l'uomo. Così, per ritornare alla fon-

ta del Concilio e per riscoprire la bellezza della fede cristiana, nei tre incontri ci si propone di vedere come le intuizioni dei Padri conciliariano ancora oggi un punto di riferimento per la Chiesa intera. In particolare ci si concentrerà su tre ambiti: il dialogo con le religioni, la comunicazione della fede attraverso i molteplici strumenti tecnologici e la quotidianità come luogo di rivelazione di Dio. Nel primo intervento, giovedì 11, don Lorenzo Maggioni, docente di Teologia dell'ecumenismo e delle religioni in Seminario, intende sensibilizzare sulla realtà dell'incontro tra il cristianesimo e le altre religioni come dimensione costitutiva del sorgere e del diffondersi del cristianesimo stesso. «Quello che si avverte nei documenti del Vaticano II - anticipa il docente - è una

presa di coscienza di tali rapporti e un cambio radicale di prospettiva nel leggerli teologicamente». Per meglio esemplificare questo concetto, don Maggioni prenderà ad esempio le vie della seta, luogo geografico dove l'incontro tra il cristianesimo e le religioni orientali, non ancora pienamente realizzata, informarsi in modo corretto è una responsabilità fondamentale per l'uomo, tanto più per il cristiano. E agire da uomini, cristiani, ben informati è un'urgenza di questi tempi. In particolare, la comunicazione della Chiesa e sulla Chiesa apre questioni da affrontare con cura, che don Milani sintetizzerà a partire da alcune domande: la comunicazione è quale posto e che considerazione ha nelle nostre comunità cristiane? Centra con la comunione? È relegata a ruoli funzionali e ad a-

Nel secondo incontro di giovedì 18 aprile, don Davide Milani, responsabile dell'ufficio per le comunicazioni sociali della Diocesi, si concentrerà sul decreto del Concilio Vaticano II riguardante gli strumenti della comunicazione sociale, il quale lancia una sfida impegnativa, non ancora pienamente realizzata: informarsi in modo corretto è una responsabilità fondamentale per l'uomo, tanto più per il cristiano. E agire da uomini, cristiani, ben informati è un'urgenza di questi tempi. In particolare, la comunicazione della Chiesa e sulla Chiesa apre questioni da affrontare con cura, che don Milani sintetizzerà a partire da alcune domande: la comunicazione è quale posto e che considerazione ha nelle nostre comunità cristiane? Centra con la comunione? È relegata a ruoli funzionali e ad a-

spetti marginali? Dove si informa-no a proposito della Chiesa coloro che (s)parlano della Chiesa? Nell'ultimo incontro, martedì 23 aprile, don Francesco Scanziani, docente di Teologia sistematica a Vene-gone, prenderà in esame il celebre incipit della costituzione pastorale «Gaudium et spes» che sintetizza il tono con cui il Concilio chiuse i propri lavori aprendo una stagione nuova nella vita della Chiesa. Una sorta di «lezione di stile», «un modo nuovo» - sottolinea don Scanziani - con cui la Chiesa si pensa nel mondo e dedica il suo rapporto con esso nella forma della collaborazione, della cooperazione, del dialogo e persino del servizio». Per informazioni: don Luca Corbetta, tel. 0362.6471; giovanimici@seminario.milano.it.

L'Azione cattolica del Decanato Zara si racconta. Dagli adulti ai giovani, all'Ac, una proposta associativa forte. È nato anche

un laboratorio di cittadinanza attiva. Senza dimenticare la cura della spiritualità. Le attività nel segno dell'accoglienza

Insieme alla Chiesa locale e in mezzo alla metropoli

DI PAOLO BOVIO

La vita dell'Azione cattolica, le sue proposte, le sue attività insieme alla Chiesa locale, in mezzo a una metropoli come Milano. Si può? Pensano di sì, quelli dell'Ac del Decanato Zara. Che da alcuni anni hanno scelto di vivere una proposta associativa forte, che guarda all'orizzonte decanale con grande respiro e apertura. In tutti i settori dell'Associazione qui attivi, cioè Adulti, Giovani e Ac. «È il cuore del nostro progetto triennale», spiega Chiara Grossi, responsabile Ac del Decanato. «Un progetto che è stato costruito nel segno della condivisione, tra i settori e con i sacerdoti delle diverse parrocchie». A partire dall'ascolto delle domande del territorio. «Abbiamo intuito che c'era voglia di interrogarsi sulle questioni dell'attualità», racconta Chiara. «Su questo abbiamo incentrato il percorso di formazione socio-politica: toccando temi come crisi della politica, famiglia come bene comune, società multietnica, legalità, Europa, comunicazione». Il percorso è anche occasione per conoscere e far conoscere tra di loro realtà di impegno. E riesce a coinvolgere anche al di là del «solito giro». «È diventato un vero e proprio laboratorio di cittadinanza attiva», afferma Chiara. «Che vogliamo proseguire». Senza dimenticare la cura della spiritualità. «Abbiamo messo al centro la *lectio divina*. È un momento privilegiato di preghiera e riflessione per tutto il Decanato. E se è vero che chi scopre la gioia del Vangelo non può tenerla per sé, ecco l'impegno che l'Ac del Decanato di Zara dedica alla comunicazione: collegamento con i soci (anche quelli «sparsi», che magari non hanno un gruppo di riferimento nella propria parrocchia) e promozione delle iniziative diocesane. È prima ancora della comunicazione, c'è la cura della relazione con le parrocchie, le altre associazioni e movimenti presenti, in questo momento delicato di trasformazione



Un incontro dell'Azione Cattolica

delle realtà ecclesiali. Con attenzione particolare agli interlocutori «nuovi»: famiglie, immigrati, giovani giunti a Milano per motivi di studio o lavoro. «Sono proprio l'apertura e l'accoglienza a caratterizzare la nostra attività», dice Giovanni Castiglioni, responsabile del settore Giovani dell'Ac decanale. «I gruppi sono anche abbastanza eterogenei, ci sono modi diversi di vivere la fede e l'appartenenza alla Chiesa. Seguiamo l'itinerario formativo di Ac, proponiamo *lectio* e incontri di discussione, partecipiamo al percorso di cittadinanza attiva. Alle nostre

proposte invitiamo sempre tutti, anche non iscritti, giovani che frequentano le parrocchie oppure: sono occasioni di approfondimento, di condivisione». In questo panorama si inserisce anche l'attività dell'Ac: «Due incontri mensili, la domenica dopo Messa, gioco e preghiera, più altri momenti come l'educazione alla mondialità. Proposte su misura per i piccoli e per i ragazzi, è uno stile che passa nel nostro stare insieme e divertirci», come spiega la responsabile Elena Pizzella. Una realtà vivace e attenta, quella dell'Ac del Decanato Zara. Una proposta

associativa capace di confrontarsi con le difficoltà e contraddizioni della vita della metropoli. Un'Azione cattolica che si mette a servizio della Chiesa e delle sue comunità, favorisce l'incontro tra le varie realtà cristiane presenti sul territorio e vivacizza la presenza ecclesiale con il proprio contributo specifico. «È, in fondo, una risposta a quell'invito che anche il nostro Arcivescovo, il cardinale Angelo Scola, ci ha rinnovato nel suo messaggio per la giornata parrocchiale di Ac - sottolinea Chiara Grossi -. Cerchiamo di creare punti, di aprire gli orizzonti».

L'Ac di Cantù punta sugli adolescenti

«Si può dire che l'Ac di Cantù sta rinascendo in questi ultimi anni quattro anni - racconta Marina Biotto, responsabile Giovani di Azione cattolica del Decanato - se a livello degli adulti la vita associativa non si era mai in un buon gruppo di adulti che si riuniscono con regolarità e vivono insieme l'esperienza associativa con momenti di riflessione. Due anni fa è nato il gruppo Adolescenti di Azione cattolica. Il fatto che i giovani si trovino tra Decanati diversi arricchisce molto il gruppo con lo scambio di esperienze: sono storie diverse che però camminano fianco a fianco».

Martina, quando e come ha cominciato a seguire gli adolescenti e i giovani?
«Dopo la Maturità mi sono fatto la proposta di andare a una vacanza giovani e mi è piaciuto lo stile, semplice e fraterno. Tramite una ragazza di Meda, allora responsabile Giovani della Zona di Monza, ho avuto l'incoraggiamento di iniziare a seguire il gruppo Giovani di Seregno e pian piano ho invitato alcuni ragazzi di Cantù a venire a seguire gli incontri con me a Seregno. Visto che la cosa piaceva e i numeri crescevano, abbiamo deciso di fare un gruppo "nostro" qui a Cantù insieme agli amici di Seregno».

Quali sono i temi degli incontri?
«Gli incontri sono organizzati seguendo gli itinerari dell'Associazione che ci vengono proposti: ecclesialità, responsabilità, spiritualità. Gli incontri degli adolescenti comprendono preghiera, riflessione, attività di gioco, cena in condivisione. Gli incontri dei giovani si tengono dopo cena. A volte noi giovani proponiamo incontri aperti a tutti e invitiamo testimoni. Per ultima, una coppia dell'Operazione Mato, ci

ha parlato della fraternità». **Come responsabile cosa l'ha colpita di più in questi anni?**
«Sono tante le piccole cose belle che mi hanno colpito e che mi fanno tornare a casa contenta quando finiscono gli incontri, non così è successo per gli adolescenti e i giovani che stanno tornando ad avere una piccola primavera». A Cantù infatti c'è un buon gruppo di adulti che si riuniscono con regolarità e vivono insieme l'esperienza associativa con momenti di riflessione. Due anni fa è nato il gruppo Adolescenti di Azione cattolica. Il fatto che i giovani si trovino tra Decanati diversi arricchisce molto il gruppo con lo scambio di esperienze: sono storie diverse che però camminano fianco a fianco».

Martina, quando e come ha cominciato a seguire gli adolescenti e i giovani?
«Dopo la Maturità mi sono fatto la proposta di andare a una vacanza giovani e mi è piaciuto lo stile, semplice e fraterno. Tramite una ragazza di Meda, allora responsabile Giovani della Zona di Monza, ho avuto l'incoraggiamento di iniziare a seguire il gruppo Giovani di Seregno e pian piano ho invitato alcuni ragazzi di Cantù a venire a seguire gli incontri con me a Seregno. Visto che la cosa piaceva e i numeri crescevano, abbiamo deciso di fare un gruppo "nostro" qui a Cantù insieme agli amici di Seregno».

Quali sono gli obiettivi per il prossimo anno?
«L'obiettivo principale ora è proporre nel Decanato le vacanze estive dell'Ac. Per il prossimo anno il sogno principale è quello di far partire anche un gruppo 18/19enni che oggi non c'è ancora. Per quanto riguarda i gruppi Ado e Giovani invece l'obiettivo è quello di invitare sempre più persone del Decanato a partecipare all'itinerario e alle proposte diocesane. Quest'anno abbiamo investito soprattutto nel gruppo Ado e si è riusciti a coinvolgere molti ragazzi. Per il prossimo anno abbiamo investito con grande entusiasmo».

Luca Costamagna

un convegno il 10

«E' ancora tempo di credere?»

In occasione dell'Anno della fede, si svolgerà mercoledì 10 aprile, alle ore 9, presso l'Aula Magna dell'Università cattolica (Comunità di Bose), don Mario Antonelli (Facoltà teologica Italia settentrionale - Seminario arcivescovile di Milano), Fabrice Hadjadj (filosofo e scrittore), monsignor Giuseppe Angelini (Facoltà teologica Italia settentrionale).

San Fedele, popolo di Dio in cammino

«A 50 anni dal Vaticano II. Un abito ancora nuovo per la Chiesa» è il tema proposto dal San Fedele per un ciclo di due incontri presso la Sala Ricci del Centro San Fedele (piazza San Fedele 4, Milano). Dopo la testimonianza di monsignor Luigi Bettazzi, Padre conciliare e Vescovo emerito di Isera, nel secondo appuntamento, mercoledì 10 aprile, alle ore 21, padre Bartolomeo Sorge parlerà dell'evoluzione del popolo di Dio: pastorale e ruolo dei laici, passaggio da società perfetta a popolo di Dio in cammino; Chiesa dei laici ancora imprigionata in una forza sociale? Per informazioni: Gruppo San Fedele, e-mail: concilio@grupposanfedele.org

mercoledì 10

I documenti del Concilio: la «Nostra Aetate»

Per il ciclo di conferenze «I documenti del Concilio Vaticano II, alla luce della successiva ricezione. Che cosa possono dirci ancora oggi?», presso la Fondazione «Giuseppe Lazzati» (larghetto Corsi dei Servi, 4 - Milano), mercoledì 10 aprile, alle ore 18, si partirà dalla dichiarazione «Nostra Aetate», il documento conciliare sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane. Interverrà monsignor Gianfranco Bottoni, responsabile diocesano per l'ecumenismo e il dialogo. Sono già stati svolti gli incontri sulla «Dei Verbum» e la ricezione nella Diocesi di Milano attraverso il ministero del cardinale Carlo Maria Martini, con monsignor Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia; sulla costituzione conciliare «Gaudium et Spes» con Luigi Pizzolato, docente di letteratura latina all'Università Cattolica Milano; e la «Lumen Gentium» con Valentina Soncini, presidente dell'Azione Cattolica ambrosiana. In programma il 18 maggio alle ore 10 la conferenza di Gilles Routhier, teologo e scrittore, su «La ricezione del Concilio 50 anni dopo». Per informazioni: e-mail: info@fondazionegiuseppezlazzati.it; sito: www.fondazionegiuseppezlazzati.it.

il 10 a Legnano

Cacciari parla in monastero

Mercoledì 10 aprile, alle ore 18, a Legnano presso la chiesa del Monastero delle Carmelitane Scalze (via del Carmelo, 22 - tel. 0331.544175), il filosofo Massimo Cacciari terrà una conferenza sul tema «Fides et Ratio», che è anche il titolo della lettera enciclica pubblicata da Papa Giovanni Paolo II il 14 settembre 1998. Su «Le ragioni della fede», Cacciari aveva tenuto nel febbraio scorso a Varese un intenso dialogo con l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola (si può rivedere il video della serata sul portale www.chiesadimilano.it).